

RACCONTI

serie

# VOLO ALL'ANDATA VOLO AL RITORNO



MASSIMO POLPO NERIOTTI

# VOLO ALL'ANDATA , VOLO AL RITORNO

*03/03/2002 21.35.43*

## 1

---

"Dopo aver a malincuore dovuto rinunciare all'invito di Stevugas e altri torinesi per "visitare" la Pianca, mi sono dovuto dirigere in zona Castelnuovo Don Bosco per breve ma proficua pubblica relazione da un cliente.

Però, minchia, ci sono andato con la Bombarda. E tutto vestito da campione, non si sa mai.

Espletate le formalità del caso noioso, con i papiri del caso chiusi nello zaino, ho cominciato a esplorare le stradette circostanti.

Un dedalo di sterrati fangosi col fondo di tufo impastato con acqua.

Su e giù per le colline.

Il sole, l'arietta, il fango, i boschi, l'erbetta verde nei prati, la Bombarda che qualche volta diventa protagonista autonoma e si intraversa garrula e sbarazzina.

Tutto bene. Vorrei avere qualche compagno di merenda per condividere tutto.

A caso mi infilo nell'ennesima stradina in fondo valle.

Tra boschi di pioppi che i boscaioli stanno cominciando a tagliare.

Si vedono i segni delle gomme dei trattori, lasciano ruere normali.

Rettilineo, dossetto, bosco fitto intorno, curva a destra ed eccole lì.

A ogni uomo umano prima o poi capita di dover decidere decisioni forti in un nanosecondo.

oggi è toccato a me.

Eccole lì.

Due ruere in terra nera, una a destra, l'altra a sinistra.

Nere, in penombra, fangate, con creste e riccioli, come ricamate da mani esperte, nel centro un lungo avvallamento.

E poi ancora ruere trasversali fatte dai camion e dai trattori che portan via i fusti degli alberi tagliati. Piegano leggermente a destra, lunghe 15-20 metri ( misurate col metro dell'endurista che, come il metro del pescatore, è depositato a Parigi presso qualche istituto della fisica assoluta).

Intorno il bosco muschioso e foglie secche.

Eccole lì.

Esco dalla curva in terza in leggero tiro.

Assettato come un vero campione, tanto non mi vedeva nessuno, bello come il sole, le vedo e nel picosecondo che rimane all'endurista decido se sono un CAPORALE del fuoristrada, o un UOMO del fuoristrada.

UOMO!

Scalo una marcia e le affronto.

Motore in tiro, peso e che peso! sulle pedane, un po' arretrato.

Entro dentro a 'sto inferno di palta e umidità e per la prima metà tutto bene. Saltelli, gemiti della mia voce, cigolii, borbottamento del motore che gira allegrone.

Poi la disfatta dell'UOMO.

L'anteriore su un contro rimbalzo cambia destinazione: passa nella ruera di centro poch'innanzi formatasi.

La voce che mi esce dal laringe per planare direttamente in bocca produce un solo suono: ca\$\$so, ca\$\$so, ca\$\$so, ca\$\$so, ca\$\$so, ca\$\$so!!!!

La posteriore continua a ruotare nella voragine di destra, convinta di essere nel giusto.

Tutto appare chiaro: da adesso non sto più guidando la moto.

Poi la Bombarda si blocca e io proseguo in volo planato angelico verso l'impasto famelico.

Fango che si riversa sull'UOMO.

Pure sugli occhiali.

Quando mi ripiglio dal carpiato sento che la Bombarda ancora borbotta da terra, sommessamente.

La ruota posteriore gira a vuoto mandando in aria una festa di zollette nere.

Mi ricordo all'improvviso del video di Enduro Technic: un pilota caduto tiene vivo il motore della propria moto caduta guadagnando prima l'acceleratore e poi la frizione.

Come un lombrico striscio verso la moto, aggrappo la manopola del gas, do dei colpetti lievi e la piccola mi risponde pronta.

Mi inginocchio e la tiro su, rimonto in sella e proseguo con le ruote impastate. Due cacciotte maremmane.

Arrivo al secco e la strada è sbarrata da cumuli di tronchi!

La foresta si è fatta impenetrabile.

Tocca tornare indietro. Tocca riattraversare il Vietnam.

Alleggerisco la Bombarda di 7-8 kg di malta raccattata nel volo di andata e mi appresto a rullare pronto al ritorno.

Stessa scena! Impostato come il dio RA entro nel Vietnam.

Tutto bene fino a metà poi il Triangolo delle Bermude si fa protagonista e succede che l'azione viene presto interrotta dal volo di ritorno. Un fotocopia. Questa volta sul lato sinistro.

Non pronuncio nemmeno la sequenza di bad words enunciate nell'andata.

Come un predestinato consapevole del proprio turno, entro in uno stato zen, monacale.

Tutti i chakra mi si chiudono per protesta.

Le cacciotte sembrano gravide al nono mese, il motore non regge l'onta e mi abbandona. Come assopito.

Mi rialzo contento.

Il conto dei danni sta a zero.

Sono sporco che potrei intasare le fogne di Zurigo.

Tiro su la Bombarda, la smagrisco a manate piene, tolgo zolle nere e pesanti.

Salgo in sella, cerco il punto morto.

Lo stivale dell'UOMO non indugia, primo colpo e la Bombarda e ancora frullante.

Mollo la frizione, accelero e rimango sul posto.

Vuoi vedere che la catena se ne è andata a funghi?!

Tranquillo UOMO!

E' la caciotta posteriore che pattina come un'hockeista canadese.

Sgambettando sgambettando, esco dal Vietnam contento come una Pasqua.

Non contento ho esplorato ancora le alture circostanti, intravedendo degli altri posti dove ficcarsi nei guai ma per quelli aspetto qualche volontario.

Mimmo\_dr, non far finta di niente.

Un saluto a voi tutti. Polpo."

<b>IN COPERTINA</b>	Grandfather at the 1955 motorcycle race at Dachstein, Austria <a href="https://error888.tumblr.com/post/161078619363/my-grandfather-at-the-1955-motorcycle-race-at">https://error888.tumblr.com/post/161078619363/my-grandfather-at-the-1955-motorcycle-race-at</a>
---------------------	---